



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 6/12/2007*

### **ARGOMENTI:**

- Diritti tv: approvati in commissione alla Camera i decreti legislativi della legge Melandri
- L'intervento della Melandri sul tema del professionismo femminile e le lezioni di autodifesa nell'ora di educazione fisica
- Calcio e violenza: oggi riunione dell'Osservatorio per decidere su tutte le partite fino alla fine dell'anno
- Terzo tempo: in A sembra già dimenticato, a differenza dell'impegno della Massese in C1
- Olimpiadi: le accuse di Amnesty al Coni
- Il divieto di scommettere sul proprio sport e l'autonomia giuridica delle società sportive
- Sport e solidarietà: l'esempio di Don Ciotti
- Un libro sull'impegno degli olimpionici, lo scontro Fifa-Teheran e l'allarme obesità

DIRITTI TV

## Rai interessata alla coppa Italia ma dai quarti

CARLO LAUDISA  
claudisa@gazzetta.it  
MILANO

**L**a Rai apre alla Coppa Italia. Ma a questo punto a partire dai quarti di finale. Ieri è saltato all'ultimo momento il consiglio d'amministrazione di Viale Mazzini dopo il via libera del Consiglio di Stato. In compenso sono stati avviati i contatti informali con la Lega per trattare la vendita dei diritti tv della Tim Cup. E ispirandosi all'ultima lettera del d.g. Cappon, la tv di Stato è pronta ad acquisire la fase finale della competizione, anche per problemi di palinsesto in riferimento agli ottavi. Quindi si riapre una porta, anche se la strada non è affatto in discesa.

**LA MELANDRI AVANZA** Ieri mattina, intanto, la Commissione VII della Camera dei deputati ha approvato i decreti legislativi della legge Melandri sulla ripartizione delle risorse televisive. Il presidente Rusconi ha così commentato il voto: «Abbiamo recepito quanto affermato nelle audizioni dai presidenti Abete, Matarrese, Macalli e Tavecchio. Abbiamo grande rispetto per l'autonomia dello sport, ma anche la consapevolezza che il sistema calcio si salva in tutta Italia se vi è solidarietà e attenzione per tutte le serie inferiori, professionistiche e dilettanti». Al riguardo la Commissione ha inserito alcune postille importanti. La più significativa riguarda la vendita congiunta dei diritti di A e B dal 2010 in poi. E' uno dei presupposti su cui si poggia la proposta Corioni e che va incontro alle esigenze della B. E' stato poi precisato che una quota «significativa» del 4% vada ai dilettanti. E nella fondazione che delibererà la destinazione di tali risorse avranno posto il presidente federale Abete (con un ruolo da «garante») e quelli di C e Dilettanti.

**IL RINVIO** La serie B decide di spegnere i riflettori della polemica e rinvia a data da destinarsi l'assemblea di categoria convocata per lunedì prossimo. Giorgio Lugaresi, vice-presidente per la B, ha comunicato la decisione ieri al presidente di Lega Antonio Matarrese che l'ha evidentemente accolta volentieri. Nella prevedibile assenza di novità nel week end tutto slitta infatti al consiglio del 13 in cui evidentemente proseguirà il dialogo.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

6 - 12 - 2007

UN'INIZIATIVA APPREZZABILE CON UNA CONTROINDICAZIONE

# Lezioni antistupro: perché a ginnastica?

In una scuola di Milano, corso di **difesa personale** per le studentesse. Nelle ore di **educazione fisica**

GIULIANA CASSANI

**L**ezioni di difesa personale durante le ore di educazione fisica per le studentesse dell'Istituto *Galvani* di Milano. Accade a Niguarda, in una scuola nella quale le allieve di Tecnico, Scientifico e Linguistico sono in netta minoranza rispetto ai maschi e costrette, formando un'unica squadra, a svolgere le ore di educazione fisica nel pomeriggio. Sono previsti dieci incontri durante i quali il prof sarà affiancato da un istruttore di arti marziali. Il progetto è approvato dal collegio dei docenti e sostenuto dalla presi-

de Anna Grazia Gatta, con le spese a carico della scuola.

«Questa attività non è stata proposta o scelta dalle allieve a seguito di episodi spiacevoli, mai verificatisi — sottolinea Pietro Arcostanzo, professore di educazione fisica del Galvani — ma è stata inserita da noi nella programmazione perché può migliorare la loro autostima. La lezione sarà di un'ora e inserita nell'ambito delle due ore di educazione fisica settimanali. In accordo con la preside, abbiamo ritenuto che questa proposta potesse costituire un arricchimento didattico e motivare ulteriormente la partecipazione delle allieve alle lezioni».

*(f.n.) Nulla in contrario a inserire nel programma scolastico un corso anti-violenze, ma cosa c'entra con lo sport? La scuola fa bene ad aggiungere un insegnamento extracurricolare (meglio se facoltativo) ma non a scapito dell'educazione fisica, che non è materia di serie B.*

LA GAZZETTA DELLO SPORT

6-12-2002

## **VARIE** La proposta Melandri: «Nel 2008 il professionismo pure per le donne»

ROMA — «In Italia c'è una discriminazione insopportabile nei riguardi delle donne che hanno scelto come professione di fare le atlete. Il Coni e le federazioni devono fare dei passi coraggiosi, da un punto di vista culturale, perché la discriminazione all'interno delle stesse federazioni tra uomini e donne non è più tollerabile». Il ministro delle politiche giovanili e attività sportive, Giovanna Melandri, al convegno «Donne e sport day», l'improrogabile necessità di riformare la legge 91 sul professionismo per riconoscere questo status anche alle donne atlete. «L'anno prossimo sarà quello



della riforma di questa legge ormai superata. Il governo metterà un chiodo, ma il Coni e le federazioni dovranno poi fare la loro parte». Al convegno organizzato dall'assessorato regionale allo sport con lo slogan «mai più sportive di serie B», c'era Josefa Idem (foto Romasport). L'olimpionica di canoa ha fatto da madrina: «C'è la necessità di una maggiore visibilità dello sport al femminile» e del «riconoscimento dello status di professioniste».

6-12-2007

## L'INIZIATIVA

Famiglie e bimbi  
Così la Massese  
trova nuovi tifosi

(o.d.l.) Lo stadio pieno, i violenti fuori e i bambini sugli spalti. Prima ancora del «terzo tempo», prima che la Lega di A e B decidesse che da gennaio tutti i giocatori dovranno darsi la mano d'ufficio a fine gara. A Massa il fair play si respira già da inizio stagione. Da quando la

Massese (C1-B), che in estate ha cambiato proprietari, ha chiesto a una società di marketing non convenzionale, la K99 Party Producer, di avvicinare ragazzi e famiglie. Impresa non facile, considerato che lo stadio di casa non è agibile e bisognava convincere i tifosi a spostarsi nella vicina Carrara. Impresa compiuta, invece, in tre mosse. Prima: la nascita della mascotte gigante, una tigre bianconera alta due metri e mezzo che tanto piace ai più piccoli, che non solo si agita a bordo campo ma gira anche per la città (nel centro commerciale, in piscina, ecc.). Seconda: l'invenzione di

abbonamenti «family» a prezzi stracciati e ingresso gratuito per i ragazzini sotto ai 13 anni. Terza: la creazione di una «rete» polisportiva con le altre società cittadine. In pratica, chi va allo stadio ha sconti per andare ad assistere anche la locale squadra di volley (che gioca in B1) e per le gare di nuoto, oltre a ricevere in regalo gadget vari. Risultato: tifosi in aumento gara dopo gara (1.100 nell'ultima partita interna con l'Arezzo, ovviamente giocata a Carrara), complice anche la stagione felice degli uomini di Giannini. Insomma, per informazioni su fair play e stadi festanti, chiedere pure a Massa.

LA REPUBBLICA

6-12-2007

# Fair play, terzo tempo?

## L'hanno già dimenticato

ROMA — La Fiorentina non fa proseliti. Né i giocatori dell'Inter né quelli della Roma, alla fine delle partite di ieri sera, hanno replicato il tanto acclamato «terzo tempo», mutuato dal rugby e importato nel calcio dai Della Valle boys, domenica scorsa. Ovvero: gli applausi agli avversari alla fine del match nell'apposito corridoio di giocatori creato dalla squadra di casa. E dire che sia all'Olimpico la cosa sarebbe stata decisamente più semplice di quanto non deve essere stata per Mutu e soci, visto che, ieri, Inter e Roma hanno vinto, e pure bene, mentre la Fiorentina aveva perso 2-0.

Comunque sia: terzo tempo non è stato, con buona pace di quanti confidavano in questo rito come rimedio per ridurre gli attriti dentro e fuori dal campo e con buona pace del presidente Gianni Petrucci che, nel pomeriggio, al termine della giunta del Coni, aveva definitivamente benedetto l'iniziativa: «Non si può discutere se il «terzo tempo» nel calcio debba essere imposto o meno. È incredibile come il calcio riesca a farsi del male da solo. L'iniziativa della Lega con il placet della Federcalcio è giusta e bella, punto e basta».

A dire la verità, che le possibilità di vedere il bis di domenica fossero scarse lo si era capito già da qualche giorno. Da tutte le parti erano piovuti i classici «apprezzamenti con riserva», anticamera della bocciatura, come quello dell'ex ct

Marcello Lippi: «L'iniziativa intrapresa dalla Fiorentina è lodevole, ma non per questo deve diventare un obbligo». E così, ieri, nessuno si è stupito più di tanto quando, dopo il fischio finale, si è capito che le scene trasmesse in diretta dai due stadi sarebbero state le stesse di sempre: strette di mano fra allenatori, pacche sulle spalle di giocatori amici (De Rossi e Foggia all'Olimpico), rituali e un po' freddi scambi di maglie (Ibrahimovic e Meghni a San Siro), e calciatori chissà perché poco contenti che si allontanano brontolando (Panucci). Spiega Roberto Mancini: «Il fair play deve essere una cosa spontanea, se è forzato non è bello. Nel rugby non credo che sia forzato. E poi smettiamola: la stretta di mano tra i giocatori c'è quasi sempre. Magari non accade in campo, ma nel sottopassaggio. E, comunque, se è imposta non va bene. E poi se due allenatori non si capiscono tanto, perché si devono dare la mano?».

La versione di Spalletti è piuttosto simile: «Questo del terzo tempo è un cambiamento che va assimilato, non può essere imposto. Dietro al terzo tempo del rugby c'è una cultura, è una cosa che viene da lontano. A fine gara i miei calciatori, anche quelli di panchina, hanno dato la mano agli avversari. Piuttosto potrebbe essere utile cominciare con le giovanili: lavoriamo sulla cultura sin da quando sono piccoli».

(ma. me.)

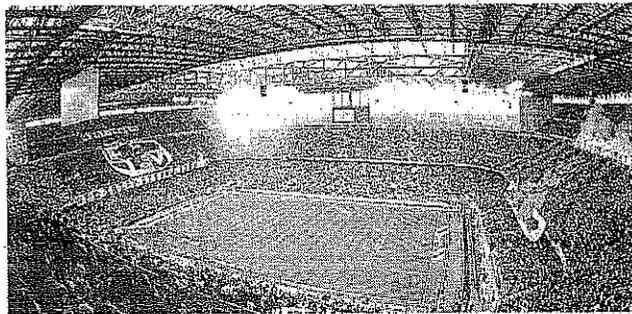
OGGI I PROVVEDIMENTI ANTI VIOLENZA

## Nuovi divieti dall'Osservatorio Biglietti nominali per Inter-Milan?

MAURIZIO GALDI

Oggi l'Osservatorio per le manifestazioni sportive prenderà in esame tutte le partite sino alla fine dell'anno. La decisione è stata presa martedì nell'incontro ristretto con la Lega Calcio. Si deciderà anche del derby di Milano. Obiettivo prendere tutte le decisioni relative alla vendita dei biglietti. Subito dopo ci si siederà intorno a un tavolo per definire le nuove procedure per la cessione dei biglietti.

**PREVENZIONE** L'Osservatorio ha come obiettivo quello di evitare episodi di violenza. I «limiti» spesso imposti in questa stagione alla vendita dei biglietti mirano a ren-



**DERBY** Coreografie a San Siro in un Inter-Milan del passato (FOTOGRAMMA)

dere più sicure le domeniche allo stadio e rendere sempre più stretta l'identificazione dei tifosi allo stadio. Quello che è successo a Milano dove c'erano tifosi juventini nonostante il divieto di vendita dei biglietti alla tifoseria ospite (era già successo per i napoletani

Attese le decisioni per le prossime tre giornate: limiti anche per il derby

con l'Inter) è frutto di un sistema che — per le gare di cartello — anticipa la vendita di parecchi giorni rispetto al momento in cui l'Osservatorio prende le sue decisioni. Ecco la necessità di nuove procedure che dovranno essere pronte per la ripresa del campionato dopo la pausa natalizia.

**DECISIONI** La scorsa giornata di campionato non ha fatto registrare problemi e per questo in serie A e B non ci saranno limitazioni. Probabile invece ci siano nelle serie minori. Saranno, comunque, presi provvedimenti sulla vendita dei biglietti. Visto che si arriva all'ultimo turno dell'anno in cui il match clou è rappresentato dal derby Inter-Milan del 23 dicembre, è ipotizzabile che l'Osservatorio chieda al prefetto di Milano di prevedere la vendita strettamente nominale del tagliando e c'è l'ipotesi della vendita di un solo biglietto a persona come già avvenuto in altre occasioni.

## Sulle Olimpiadi in Cina Amnesty accusa il Coni

# “Cina 2008, pressioni sugli atleti italiani”

CRISTINA NADOTTI

ROMA — La Cina aveva promesso che l'assegnazione delle Olimpiadi sarebbe servita a fare passi avanti nel rispetto dei diritti umani, ma a otto mesi dai Giochi le cose, invece che migliorare, sembrano peggiorare. La sezione italiana di Amnesty International ha presentato ieri il rapporto «Pechino 2008. Olimpiadi e diritti umani in Cina», con dati e resoconti sulle forme di violazione dei diritti umani che dal 2001, anno di assegnazione dei Giochi alla Cina, a oggi, sono aumentate. Amnesty Italia ha denunciato inoltre l'indifferenza del Comitato Olimpico Internazionale, e ha accusato in particolare il Coni di aver fatto pressioni su atleti italiani che avevano manifestato la loro disponibilità a fare da testimonial per le istanze della ong, durante il periodo di preparazione ai Giochi.

Tra gli esempi di violazioni in aumento Amnesty ha citato la detenzione amministrativa, che consente alla polizia di arrestare e trattenere per un periodo fino a 4 anni una persona senza sottoporla a processo e senza farla assistere da un avvocato.

Soprattutto a Pechino in quest'ultimo periodo sono cresciuti gli arresti della polizia. «Così come la “rieducazione attraverso il lavoro” — sostiene Amnesty — la pratica della detenzione amministrativa è collegata al tentativo delle autorità di fare di Pechino una città senza problemi, in cui non si vedono in giro senz'altro o tossicodipendenti e si tolgono di mezzo autori di reati minori». L'organizzazione non governativa, premio Nobel per la pace nel 1977, ha sottolineato poi come la fine della censura, annunciata dal governo cinese all'inizio dell'anno, riguardi solo i giornalisti stranieri, mentre quelli cinesi continuano ad essere perseguitati e incarcerati per reati di opinione.

In Occidente ha avuto larga eco la protesta dei cittadini sfrattati dalle loro case per fare posto a villaggi olimpici e nuovi quartieri, sfratti eseguiti senza alcun rimborso da parte del governo. Ora Amnesty denuncia che per pochi casi nei quali gli sfrattati hanno ottenuto un indennizzo, ce ne sono migliaia in cui gli avvocati che si sono battuti per difendere i diritti dei cittadini sono stati minacciati, arrestati e torturati. Nei mesi che mancano all'inizio dei Giochi, in Agosto, Amnesty promuoverà giornate di impegno per inviare al governo cinese appelli e petizioni per chiedere il rispetto degli impegni presi e la scarcerazione di alcuni detenuti.

«Abbiamo chiesto più volte un incontro al Coni per sapere in che modo il Comitato Olimpico stava agendo presso il governo cinese perché rispettasse gli impegni presi — ha detto il portavoce di Amnesty, Riccardo Noury — ma le nostre lettere sono state ignorate». «In Cina vive un quinto della popolazione mondiale — ha sottolineato il presidente della sezione italiana Paolo Pobbati — tutte queste persone si aspettavano che con le Olimpiadi cambiasse qualcosa, invece la situazione sta peggiorando e l'atteggiamento del Cio e del Coni lascia intuire che ci sia piuttosto un adeguamento dell'Occidente al modello cinese che viceversa».

Il Coni smentisce che ci siano state pressioni di sorta, anche se ammette di non aver ritenuto opportuno rispondere alle lettere di Amnesty. «Sull'argomento il Coni si è sempre mantenuto in costante contatto con il Comitato Olimpico Internazionale, suo naturale referente, che ha intrapreso da tempo una proficua e continua collaborazione con Amnesty International per ottenere un aggiornamento periodico sugli sviluppi in materia di diritti umani in Cina», dice il comitato italiano in una nota stampa. «I toni sono perentori — ha commentato di rimando il portavoce di Amnesty —. Se davvero il Coni volesse collaborare dovrebbe invitare gli atleti ad aderire alle no-

L+ REPUBBLICA

6-12-2007

# Petrucci: «Divieto di scommettere sul proprio sport»

CORRIERE DELLO SPORT

6-12-2007

ROMA - «Abbiamo parlato della vicenda scommesse nel tennis, e per questo motivo intendiamo introdurre il divieto di scommettere sul proprio sport». Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, dopo la riunione di oggi della Giunta ha detto che «introdurremo una regola, da aggiungere ai principi informativi degli statuti federali, per la quale negli statuti di tutte le federazioni dovrà essere previsto il divieto per gli atleti di scommettere sul proprio sport, come è già previsto, per esempio, nel calcio e nel basket

(nel tennis non è previsto, ndr)».

«Inoltre - ha continuato Petrucci - scriveremo al presidente del Cio, Jacques Rogge, per chiedergli un intervento su questa vicenda. Certo, comprendiamo che in uno

sport individuale come il tennis il controllo sugli atleti da parte della federazione sia minore, e per questo motivo bisogna studiare come agire».

Il 9 novembre scorso il presidente del Coni, Gianni Petrucci, aveva attaccato in consiglio nazionale la Rai per l'insufficiente copertura di alcuni sport (tra gli esempi i Mondiali di pugilato e la Coppa del Mondo di sci alpino) e oggi ha annunciato che qualcosa si sta muovendo. «La settimana scorsa mi aveva telefonato il direttore generale, Claudio Cappon - ha detto Petrucci dopo la Giunta -, e oggi mi ha telefonato il vicedirettore generale, Giancarlo Leone.

Presto, tra questa settimana e la prossima, avremo un incontro con la Rai». Al consiglio nazionale Petrucci aveva detto tra l'altro che, se le manifestazioni di alto livello non saranno trasmesse in chiaro su canali terrestri, il rapporto privilegiato tra il Coni e la Rai «dovrà essere riconsiderato, anche per quanto riguarda i Giochi olimpici».

L'ESPERTO

## «L'autonomia dello sport giustifica il caso Chiagic»

Un nazionale azzurro che viene considerato un oriundo nel mondo del basket, è l'ultimo paradosso dello sport italiano. Si fatica a capire come possa essere logica una situazione del genere. Per scoprire una chiave di lettura più legata alle leggi, siamo andati a cercare un esperto di fama.

L'avvocato Gian Michele Gentile è il legale della Lazio calcio. Esperto, tra l'altro, di problemi legati ai tesseramenti di atleti stranieri, comunitari o extracomunitari che siano.

E' lui che, ultimo caso, si sta occupando della vicenda del portiere Carrizo. A lui abbiamo chiesto un parere sull'incredibile situazione del giocatore di basket Roberto Chiagic.

Avvocato Gian Michele Gentile, come inquadra la questione?

«La Federazione sportiva è come un circolo privato che ha delle sue norme interne stilate per regolare i rapporti tra le società e i giocatori vincolati alla stessa».

Quindi può prescindere da quello che è l'Ordinamento giuridico nazionale?

«La norma che prevede i quattro anni di tesseramento nelle leghe giovanili fa parte del diritto sportivo federale che è stato redatto in piena e legittima autonomia in rapporto all'ordinamento nazionale».

Ma non le sembra un paradosso il fatto che un giocatore italiano a tutti gli effetti non possa giocare come tale nella serie A di basket?

«Qui non si tratta di italiani o non italiani. La norma parla di una pratica sportiva quadriennale nelle giovanili. E come norma di un ente privato, ovvero della Federazione Italiana Pallacanestro, deve essere rispettata».

In pratica il rispetto delle norme, il diritto sportivo è autonomo, giustifica il paradosso Chiagic.

Parla l'avvocato Gentile legale della Lazio: «Una federazione sportiva è come un circolo privato, dotato di norme proprie»

## Con don Ciotti lo sport pulito tra 800 studenti

Mentre il calcio si congratula con se stesso per aver inventato il gesto più normale dello sport, la **stretta di mano** al termine di una competizione, c'è un prete che gira da anni per l'Italia parlando agli studenti dei valori della vita, del fascino della legalità, di quanto sia bello essere corretti e vivere uno **sport pulito**. Il prete non ha incarichi istituzionali, ma fa per lo sport, e direi anche per l'educazione alla vita, più di ogni apparato del Palazzo. Deve farlo sotto scorta, perché si chiama don Luigi Ciotti. Ha creato a Torino la **Comunità Abele** per tossicodipendenti e ha inventato **«Libera»**, un cuneo di legalità rovente che colpisce la mafia nel suo cuore: confisca dei beni patrimoniali e affidamento a cooperative sociali di lavoro per i giovani. Tutte le mafie si sono associate nel detestare quel prete. E lo hanno messo nel mirino. **«Libera»** è un'iniziativa **rivoluzionaria**, certo molto di più della nobile, vecchia idea calcistica della stretta di mano a fine partita, alla quale va il mio applauso, alimentato dal ricordo degli Anni 50 quando le squadre, dopo il 90', si schieravano al centro del campo per **salutare** il pubblico. Era una buona abitudine: vista la volgarità dei tempi, logico che si sia persa.

Ho incrociato **don Ciotti** a Ivrea, città che vive ancora nella leggenda di civiltà di Adriano **Olivetti**, alla cui opera bisognerebbe rifarsi quando si parla di etica imprenditoriale. Vendeva macchine per scrivere in tutto il mondo e costruiva scuole, asili nido, biblio-

teche, case per gli operai, attrezzature sportive nella sua piccola città. E proprio nel Centro industriale che porta il suo nome si sono raccolti, aspettando don Ciotti, 800 studenti, secondo un progetto portato avanti da Vittorio **Crotta**, tennista **azzurro** e capitano della **Davis** nella finale del '79 a San Francisco. C'erano anche altri giornalisti. Tutti insieme, attorno a «Prete Coraggio» abbiamo coinvolto i giovani in racconti affascinanti di vita e di sport al centro dei quali c'era l'idea sovrana: la bellezza della **legalità**, il fascino e l'esigenza della competizione pulita.

Nella sala c'era silenzio. Don Ciotti ha un **carisma** magnetico. Al momento delle domande, una ragazza ha detto: «Oggi in Italia si fa **sport** a pagamento. I comuni non hanno mezzi per questo servizio sociale. I figli di chi guadagna 1200 euro sono tagliati fuori. E magari sarebbero campioni. Vi sembra giusto?». Denuncia di ruvido realismo che fotografa realtà comunali consunte: anche a Milano si paga. Ma limpida e brutale è stata la domanda di un **ragazzino**: «Voi credete davvero nel progetto di cui state parlando?». Come dire: voi siete convinti che il mondo possa essere più civile e più giusto e che possa ancora esistere, tra culto del denaro e decadenza morale, uno **sport pulito**? Quel vivace frugolino avrà avuto 12 anni. Nel suo dubbio c'è il dramma del nostro tempo. Coraggio, ragazzi. Una stretta di mano, un **filo di luce**, la lotta non finisce mai. Don Ciotti è già partito per Firenze.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

6 - 12 - 2007

IL LIBRO Lo sport può cambiare il mondo

# I campioni che regalano speranze

Da Tomba a Jordan: con i progetti Laureus per i giovani disagiati

MARIO SALVINI

I ragazzi di Morumbi fanno la capoeira. Sullo sfondo la loro favela, alla periferia di San Paolo, Brasile. Le ragazze di Mathare, a Nairobi, Kenia, si sfidano in interminabili tornei di calcio. Quelle del South Bronx imparano il ju-jitsu, perché, come dice il loro istruttore: «Ai criminali non piacciono le donne che sanno reagire». Sono belle immagini, non solo perché scattate da celebri artisti. Sono riassunti, in fotografie e storie, raccolti in un libro: «Let the children play», lasciate giocare i bambini. Lo ha realizzato

l'azienda di orologi IWC Schaffhausen per illustrare, e in un certo senso magnificare, la Laureus Sports Academy, di cui è partner.

**CHE SQUADRA** Laureus Academy è una formidabile associazione di 44 grandi campioni (di 21 Paesi) che in carriera hanno messo insieme un centinaio di medaglie olimpiche e altrettanti titoli mondiali. Ora, «Per restituire parte di quello che lo sport ha dato loro», promuovono in tutto il mondo progetti per migliorare la vita di giovani costretti a condizioni disagiate. Dieci dei quali sono stati scelti per il

libro. Uno è in Italia: il campionato di wheelchair hockey, giocato su carrozzine elettriche da giovani affetti da distrofia muscolare. Così quel giro del mondo della speranza che è «Let the children play» si è fermato a Bologna, con le toccanti istantanee di Bologna-Monza. A bordo campo i due soli italiani che fanno parte della Academy: Giacomo Agostini e Alberto Tomba. Proprio come Michael Johnson, Bobby Charlton, Boris Becker, Miguel Indurain, Michael Jordan e tutti gli altri che hanno fatto da motivatori per i ragazzi, i veri protagonisti del libro. Che è

acquistabile online (www.iwc.com e www.laureus.com) e dal 13 dicembre lo sarà anche in edicola, abbinato al Corriere della Sera, con parte dei proventi in beneficenza, ovviamente a Laureus.

**SPIRITO** «Vogliamo fare quello che vent'anni fa ha fatto il Live Aid», scrive Edwin Moses, presidente di Laureus, in una delle tre prefazioni del libro. Le altre sono del re Juan Carlos di Spagna, e di Nelson Mandela. Che in una frase ha riassunto lo spirito e l'entusiasmo di Laureus: «Lo sport può cambiare il Mondo».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

6-12-2007

INGERENZE

## Anche la Fifa muove contro l'Iran

BANGKOK — Stop alle ingerenze della politica nel calcio, rinvio dell'elezione del nuovo presidente della federazione, e a breve una risposta di Teheran: anche nello sport la comunità internazionale ha intrapreso un braccio di ferro nei confronti dell'Iran e della sua politica. Fifa e Afc, la confederazione asiatica, hanno infatti imposto lo slittamento dell'elezione del nuovo presidente della Federcalcio iraniana (Ifi), per impedire la scontata scelta del vicepresidente iraniano Aliabadi, che è anche a capo del potente organismo governativo per l'educazione fisica. Sotto accusa, da parte dei dirigenti mondiali del calcio, c'è la continua ingerenza dell'organismo governativo, il Pco, nei confronti del pallone, come di tutti gli sport.

## Obesità, in un anno 52mila morti

ROMA — Sovrappeso e obesità aumentano il rischio di malattie croniche come diabete e patologie del cuore, e proprio all'obesità sono attribuiti 52 mila decessi l'anno. A lanciare l'allarme gli esperti del Ministero della Salute. In Italia è in sovrappeso un maschio adulto su 2, una donna e un bambino su 3. Una situazione grave, secondo Donato Greco responsabile del Dipartimento prevenzione: «Tra i fattori di rischio l'appartenenza alle classi meno agiate e con basso livello di istruzione».

LA REPUBBLICA

6-12-2007